

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata	Autore
AMBIENTE&ECOLOGIA				
	1	2	18/07/2008	
			DIRE	DIRE
			FORLÌ. PROCESSO RIFIUTOPOLI BIS, 15 RINVII A GIUDIZIO	
	2	3	18/07/2008	
			LA VOCE DI ROMAGNA	
			PRESTO UN TAVOLO TECNICO PER L'ELETTRODOTTO	
			FORLÌ-FANO	

FORLI'. PROCESSO RIFIUTOPOLI BIS, 15 RINVII A GIUDIZIO SOSPETTI INQUINAMENTI: LA PROVINCIA SI COSTITUISCE PARTE CIVILE

(DIRE) Forlì, 17 lug. - Ben 15 rinvii a giudizio e due patteggiamenti: si è conclusa così la lunga udienza preliminare, iniziata a febbraio, per il processo di 'Rifiutopoli 2', lo scandalo ambientale che scosse la città di Forlì l'anno scorso e che si riallacciava ad un'altra "inchiesta eccellente" della Procura di Forlì, la 'Rifiutopoli 1'. Il gip De Paoli (un giudice civile che all'occorrenza ha svolto funzioni di giudice per l'udienza preliminare, per le incompatibilità dei suoi colleghi) ha deciso che ci sarà il processo per tutti i soggetti di cui il pm Filippo Santangelo ha chiesto l'incriminazione. Nel processo, che si aprirà l'11 marzo prossimo, sarà rappresentata anche la Provincia di Forlì-Cesena, che si è costituita parte civile rappresentata dall'avvocato bolognese Mazzacova. La vicenda riguarda sospetti inquinamenti ambientali e traffici illeciti di rifiuti che giravano tutti intorno alla ditta di smaltimento e trattamento di rifiuti speciali 'Laghi e figli' di Forlì. Smaltimenti che, secondo l'accusa, non venivano eseguiti regolarmente, mentre anzi i rifiuti inquinanti sarebbero finiti in fossi e fogne del territorio, oltre che al depuratore di Hera di Forlì, grazie a supposti falsi documenti di accompagnamento dei rifiuti. La famiglia Laghi (il padre Giacomo e i figli Roberto e Raffaele e relative consorti) è già uscita da questa vicenda con un patteggiamento che ha riguardato anche gli addebiti della prima inchiesta 'Rifiutopoli 1', mentre tra i 15 rinviati a giudizio oggi al palazzo di giustizia di Forlì spiccano i nomi di Cesare Dall'Ara (difeso dall'avvocato Giordano Anconelli), amministratore della ditta Laghi, e Vanni Casadei, il responsabile tecnico di Hera accusato di aver dato libero accesso all'impianto di depurazione ai rifiuti non trattati dalla ditta 'Laghi'. La complessa vicenda si dipanerà nel corso del processo pubblico che si terrà a partire dall'11 marzo prossimo.

anniversario

Rodano sulla via di Damasco fra Del Noce e Barbaglio

DI GIOVANNI TASSANI

Quando morì, a 63 anni, il 21 luglio 1983, Franco Rodano era precocemente consumato, a dimostrar quasi d'aver patito, con l'intelligenza e col corpo stesso, uno sforzo di ricerca lungo una vita. Egli intravedeva la crisi incombere: erano divenuti ormai dominanti culture e atteggiamenti che non si ponevano più il tema della crescita umana nel quadro storico, ma che accettavano relativisticamente la «storia data». Dalla difficile modernità si era passati ad un'equivoca postmodernità. Eppure con i suoi interlocutori Rodano non si stancava di esortare ad una nuova partenza, «come ai tempi di Paolo». Paolo era per lui la figura che aveva saputo fare i conti con le pesantezze dei suoi tempi, seminando, con la fede in Cristo, anche germi di un annuncio rivoluzionario di uguaglianza. Si può ben dire che, su piani distinti, le due figure di Paolo e di Marx abbiano sempre animato la riflessione di Rodano: dagli esordi giovanili alla Congregazione Prima Primaria, cuore ignaziano di Roma, alla riflessione dei tempi maturi, offerta con scritti e consigli a tanti, politici e non solo. Rodano, Felice Balbo, Claudio Napoleoni ed Augusto Del Noce, in modi e tempi diversi, in cooperazione o in dialettica, sono anche stati, da laici cattolici, tra i maggiori indagatori italiani del pensiero di Marx. Ma il raffronto San Paolo-Marx lo dobbiamo proprio a Rodano, in un momento cruciale di crisi e svolta generazionale: il '68. Con Napoleoni nel '62, dopo anni di dura preparazione nel confronto teorico, Rodano aveva inaugurato una rigorosa rivista di politica ed economia, all'altezza della grande trasformazione indotta dalla «società opulenta», con lo sviluppo dei consumi in tutto l'Occidente e, per l'Italia, con l'avvio del centro-sinistra: fu *La Rivista Trimestrale*, edita da Boringhieri. Ora, all'atto della rottura degli equilibri, con la protesta giovanile e l'incipiente conflittualità operaia, Rodano sentiva la necessità di una scuola che spiegasse ai giovani, con la legittimità del "salto" rivoluzionario, anche la necessità di tener conto della pluralità degli ostacoli, dell'utopia come uscita dalla storia e del pericolo di deviare nell'ideologia e nell'estremismo, controproducenti ed autodistruttivi. La scuola, inaugurata a Roma nel maggio '68, si chiamò Sisse, ebbe in Rodano e Napoleoni i due maggiori docenti



Un'immagine dello studioso e uomo politico Franco Rodano

Lo studioso moriva 25 anni fa.

**Cattolico inquieto e marxista eretico,
a lui si deve un saggio sull'Apostolo
delle genti che andrebbe ripubblicato**

e durò fino al '72 quando tra i due insorsero contrasti. Tra gli allievi i figli di alcuni tra i maggiori dirigenti Pci si univano a giovani cattolici della Fuci come delle borgate. I testi del primo corso Sisse, a partire dagli schemi preparati da Rodano e dalle registrazioni, saranno pubblicati postumi col titolo: *Lezioni di storia "possibile". Le lettere di san Paolo e la crisi del sistema signorile* (Marietti '86).

Nel libro troviamo alcune delle maggiori idee guida del pensiero di Rodano, formulate a partire da un'esegesi che il biblista Giuseppe Barbaglio definirà "geniale e profonda", dei testi paolini (in particolare l'Filippesi). Paolo fonda un'antropologia radicalmente antisignorile, non decapitando il signore terreno ma delegittimando l'atto di rapina con cui si costituisce. Un'uguaglianza che resta "inesplorata": fondamentale e assoluta sul piano religioso, non assoluta sul piano storico in ragione del peso del sistema signorile, da superare per gradi. Per Paolo siamo *con-servi*: l'uomo si realizza nel servizio ed il finito, il limite, il lavoro sono dati positivi che non meritano di morire. Rodano riconosce a Paolo un grado di potenzialità rivoluzionaria che Marx sul piano antropologico non ha: nel suo «regno della libertà» è estesa a tutti e assolutizzata la condizione privilegiata del signore terreno (con ciò mostrando un anarchico utopismo), mentre in Paolo la fuoruscita dal sistema signorile può avvenire nello sviluppo condiviso e differenziato del servizio. Il cattolico ortodosso, e marxista eretico, Franco Rodano merita di essere riletto nell'anno paolino. Per questo sarebbe auspicabile una riedizione delle sue lezioni, nel pur mutato contesto, a quarant'anni dal '68 e a venticinque dalla sua morte.

Se n'è parlato ieri a Rimini in Consiglio comunale. Il PdCi ricorda la sentenza della Cassazione Presto un tavolo tecnico per l'elettrodotto Forlì-Fano



Andrea Zanzini
assessore
comunale
alle Politiche
ambientali
a Rimini

RIMINI - Il tratto dell'elettrodotto Forlì-Fano che passa nella località Gaiofana di Rimini va rimosso. Lo dice già una sentenza della Cassazione del novembre scorso ma il Comune "non ha ancora dato sostegno con provvedimenti politici al riconoscimento non di una richiesta generica di alcuni cittadini, bensì di una rivendicazione sacrosanta basata su elementi giuridici inappellabili". La denuncia è arrivata ieri in Consiglio comunale in un'interrogazione del capogruppo del Pdci Eugenio Pari. A rispondergli è l'assessore all'Ambiente Andrea Zanzini: "E' partita la richiesta per incontrare l'azienda Terna Spa, conoscere la sua posizione e i tempi di intervento", spiega l'assessore. Zanzini conferma l'attivazione imminente di un tavolo tecnico sull'argomento. Bene ha fatto il Comune a porsi al

fianco dei ricorrenti, concede Pari, ma oltre al tavolo tecnico il consigliere chiedeva anche "un confronto politico" tra Provincia, Comune, Regioni e parlamentari. Si tratta non solo di "individuare le tecniche per la rimozione del tracciato", ma anche di "perseguire tutte le strade possibili per il riconoscimento del sacrosanto diritto dei cittadini ricorrenti". Il capogruppo del Pdci annuncia quindi che raccoglierà le 8 firme necessarie per discutere l'argomento in commissione.

Oltre alla sentenza della Corte, a sostegno delle rivendicazioni dei cittadini ci sono anche norme regionali, spiega ancora il consigliere. Con una portata di 380 chilowatt, l'elettrodotto non dovrebbe correre a meno di 250 metri dalle abitazioni. E invece i cavi dell'alta tensione passano esattamente sopra i tetti delle

case. I cittadini si sono quindi costituiti in comitato da anni e hanno poi intentato una causa contro l'Enel. La Cassazione gli ha dato ragione più di sei mesi fa ma, spiega Pari, c'è urgenza visto che "quei cittadini vedono amici, conoscenti e familiari morire per tumore al cervello, con una cadenza tremendamente preoccupante". Dal punto di vista scientifico il nesso tra l'esposizione a questi tracciati e la forte incidenza di neoplasie rimane ancora da dimostrare. Tuttavia, la sentenza della Cassazione, le cui motivazioni non sono ancora state divulgate, potrebbe proprio scrivere nero su bianco che l'elettrodotto nuoce alla salute. In tale caso - sottolinea il consigliere - "starà al sindaco mettere in atto i necessari provvedimenti come tutore della salute pubblica così come previsto dalla legge".

Boxe Stasera a Civitanova la forlivese tenta di respingere l'assalto di Eleen Olzewsky Difesa Mondiale per la Galassi

FORLÌ - "Pronostici non ne faccio ma sono molto serena. La preparazione è andata secondo programmi. So che mi aspetta un match duro ma io mi sento bene". A poche ore dal match di difesa della corona mondiale Wbc che la vedrà opposta sul ring di Civitanova Marche all'hawaiana Eleen Olzewsky, la pluricampionessa Simona Galassi abbraccia l'arma della cautela. In effetti, l'incontro di questa sera (il match è previsto nella piazza della cittadina marchigiana intorno alle ore 23 e sarà ripreso dalle telecamere di Italia

Uno che però lo proporranno sabato dopo mezzanotte) si presenta in maniera tutt'altro che agevole per l'indiscussa regina dei pesi mosca. Non tanto per il curriculum dell'avversaria (per la 39enne ex ballerina e stunt, il cartellino tra i pro parla di 5 vittorie, un pareggio ottenuto con l'ex iridata Stefania Bianchini ed una sconfitta) quanto per la boxe portata sul ring dalla pugile statunitense, come confermato da Galassi: "E' vero, da quando sono professionista non mi è mai capitata un'avversaria così tecnica. Sotto alcuni punti di vista è molto simile a me e

questo rende l'incontro più difficile da interpretare. Comunque, ripeto, sono in forma e tranquilla. Posso tenere dieci riprese e sicuramente lotterò fino alla fine". Tutti aspetti sottolineati dalla stessa Olzewsky, apparsa in un'ottima forma fisica a dispetto di quanti la davano in difficoltà per il ko patito a giugno dall'arcigna messicana Carina "La Reina" Moreno. La presentazione del match è stata preceduta dal saluto amichevole tra le due contendenti. "Sì, ci siamo salutate con affetto - spiega la detentrica delle cinture Wbc ed Ebu -. In fondo ci cono-

sciamo dal 2001 e c'è rispetto reciproco".

Insomma, si prospetta un incontro tutt'altro che a prescindere dall'indubbia superiorità della boxeuse romagnola, non è del tutto scontato. In questo senso, sarà di sicuro stimolo per Simona il calore del pubblico visto che è prevista un massiccia calata di supporter e amici della Regina della boxe tricolore provenienti un po' da tutta la Romagna e non solo dalla natia Santa Maria Nuova.

fr.m.